

Esodati, rete di protezione per gli ultimi 24mila

«La soluzione è a costo zero per le casse dello Stato»

Parola d'ordine, mettere fine al dramma degli esodati. La proposta Damiano di un'ottava salvaguardia potrebbe tutelare gli ultimi 24 mila 'dannati della Fornero' a costo zero.

Raffaele Marmo
■ ROMA

FLESSIBILITÀ in uscita versione Ape e 80 euro ai pensionati, decontribuzione e cuneo fiscale: il cantiere pensioni è di nuovo aperto, se mai è stato chiuso. Ma, prima di ogni altro dossier, bisognerebbe mettere finalmente la parola fine al dramma degli ultimi esodati. Ed è a questo risultato che tende la proposta di legge per un'ottava e definitiva salvaguardia messa a punto dall'ex ministro Cesare Damiano e condivisa da quasi tutta la Commissione Lavoro di Montecitorio: si tratta di quella rete di protezione che dovrebbe servire a tutelare gli ultimi 24 mila 'dannati della Fornero' e i circa 10 mila lavoratori anziani licenziati e finiti in mobilità con accordi ante 2012.

Ma qual è lo stato dell'arte delle salvaguardie precedenti? Vi sono i margini, anche di copertura finanziaria, per intervenire? A scorrere il report più recente dell'Inps, datato maggio 2016, emerge un quadro confortante per gli esodati non ancora salvaguardati. A fronte di 172.466 richieste già finanziate ne risultano effettivamente concesse 124.452 alle quali sommare altre 15.009 domande giacenti. In totale si riscontra una disponibilità di oltre 33.000 posizioni non coperte che permetterebbero di chiudere definitivamente e senza costi aggiuntivi per lo Stato la

tragedia degli esodati.

CHI SONO i lavoratori interessati all'ottava salvaguardia? Si tratta, per una parte limitata, di persone per le quali si sono verificate situazioni di palese ingiustizia non risolte dalle precedenti sette operazioni di tutela. Ma, in larghissima parte, si tratta di lavoratori per i quali la decorrenza della pensione va oltre il 6 gennaio 2017, la scadenza fatidica alla quale si ferma la settima salvaguardia. Nel triennio 2016/2018, secondo le verifiche effettuate, sono 49.500 i lavoratori interessati alla protezione. Di questi circa 26.000 rientrano nella settima salvaguardia con decorrenza 2016. E, dunque, restano fuori altri 24.000 lavoratori non coperti: a questi è destinato il nuovo provvedimento in gestazione. Ma non solo. Nella platea rientrano altri 10 mila lavoratori che, come accennato, sono stati individuati in mobilità sulla scorta di accordi stipulati entro la fine del 2011, con avvio dell'indennità tra il 2008 e il 2012 e con requisiti ante-Fornero raggiunti dopo due o tre anni dalla fine della mobilità. Non a caso coloro che hanno sostenuto la proposta in Commissione Lavoro, come anche la Rete degli esodati, spiegano che con l'iniziativa indicata «si vogliono salvaguardare solo le vittime della manovra Fornero, tutti coloro che prima del salva-Italia avevano firmato accordi di esodo o di mobilità, i contribuenti volontari compresi gli ante-2007, i li-

cenziati, i cessati» e così via. E questo fissando il nuovo termine, per la maturazione dei requisiti pensionistici validi fino al 2011, al 31 dicembre 2018.

SECONDO gli stessi promotori, per di più, la soluzione individuata sarebbe a costo zero per lo Stato. Basterebbe attingere alle risorse dello specifico Fondo creato per legge nel 2012 e che, però, negli anni successivi sono state dirottate, per la quota eccedente, verso altri utilizzi. Tanto che i comitati degli esodati stanno valutando la possibilità di agire in sede giudiziaria, con una class action, per chiedere il ristoro delle risorse sottratte al Fondo e usate impropriamente dal governo.

I 'DANNATI DELLA FORNERO'

Agli ultimi 24mila lavoratori non coperti è destinato il nuovo provvedimento in gestazione

